

Legge 40: il ricorso oggi o mai più

DI FRANCESCO OGNIBENE

Ore decisive per il ricorso del governo italiano alla Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo a difesa della legge 40 sulla fecondazione artificiale. Scade oggi infatti il termine ultimo per la presentazione dei documenti che l'Italia deve esibire per chiedere un riesame della sentenza di primo grado con la quale tre mesi fa la Corte (organismo del Consiglio d'Europa) condannò il nostro Paese. Il caso era quello di una coppia portatrice di fibrosi cistica, fertile, che chiedeva di poter accedere non solo alla provetta ma anche alla selezione preimpianto dell'embrione presunto sano scartando o congelando gli altri, pratiche entrambe vietate dalla legge 40. L'argomento dei ricorrenti, accolto dai giudici europei, era che il rispetto della legge 40 avrebbe comportato l'impianto di un embrione forse malato che sarebbe

Scade il termine ultimo per la presentazione dell'appello italiano contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che aveva dato l'ok alla selezione embrionale

stato poi abortito appellandosi alla legge 194, dunque con una selezione prenatale. La sentenza non teneva conto però del fatto che la 194 non solo non consente ma vieta espressamente l'aborto selettivo, senza contare il fatto che prima di bussare a Strasburgo la coppia non aveva esaurito tutti i gradi di giudizio in Italia come prescrivono le norme per accedere alla Corte. Argomenti che probabilmente saranno tra i punti chiave del ricorso italiano, dato per probabile ancora ieri. A garantire che l'Italia si sarebbe opposta alla sentenza della Corte europea - com'è prassi per un

governo che vede contestata una legge nazionale - in questi tre mesi è stato a più riprese il ministro della Salute Renato Balduzzi, cui spetta di attivare il ricorso di concerto con il titolare degli Esteri Giulio Terzi. L'annuncio del ricorso, che porterebbe la legge 40 all'esame della Grande Chambre (ovvero la corte d'appello di Strasburgo), è atteso oggi anche se gli ultimi giorni hanno acceso qualche dubbio tra chi ritiene il ricorso europeo un atto doveroso da parte di un governo tecnico. La mancata difesa della legge, infatti, renderebbe automaticamente operativa la sentenza di primo grado legittimando nel caso specifico la violazione di norme ancora vigenti e non cancellate da ripetute sentenze della Corte Costituzionale che pure è stata chiamata a pronunciarsi sulla questione. Un evidente paradosso, che aprirebbe un immaginabile contenzioso giudiziario oltre a gravi problemi etici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

